

Rifiuti, dall'impasse alla strategia Ue

La "Carta di Palermo". Le proposte al meeting di Stancanelli: addio Aro, Comuni autosufficienti Miccichè critica il ddl all'Ars: «Contrari i sindaci». De Luca duro: «La Regione favorisce i privati»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. La "Carta di Palermo", un documento programmatico da consegnare all'amministrazione regionale e ai futuri governi della Sicilia per immaginare un sistema virtuoso dei rifiuti che avvicini l'Isola agli esempi gestionali europei, è stata l'epilogo della lunga mattina di studio e confronto ieri nella sede della Fondazione Federico II nel convegno organizzato da Raffaele Stancanelli, eurodeputato di Fratelli d'Italia-Ecr. Nessuna "caccia all'uomo", come qualcuno ipotizzava, e una regia accorta hanno caratterizzato la riflessione, dove non sono mancate ampie e specifiche sottolineature sull'attività degli ultimi quattro anni del governo regionale.

L'esperto di settore Domenico Michelon ha voluto ricordare come «il continuo cambiamento normativo disorienta gli interlocutori del settore, le dimensioni delle società d'ambito devono essere concepite per quantità di smaltimento e impianti non per territori o su base provinciale». Poi l'aneddoto raccontato da Chicco Testa, che quando era a capo dell'Enel aveva ipotizzato con Leoluca Orlando la costruzione di un termovalorizzatore a Pace del Mela, ma non arrivò mai la telefonata del sindaco di Palermo, che, a microfoni spenti, spiega: «Sì, ma ci sarà un motivo se lì mai nes-

suno ha voluto fare un impianto», all'intervento di Marco Lupo, ex direttore del dipartimento Rifiuti, che non condivide come soluzione di breve e lungo periodo il trasporto fuori regione dei rifiuti, agli ecodistretti e alla tariffa puntuale, l'utente cioè paga in base a quel che effettivamente conferisce, fino ad arrivare alle difficoltà dei territori a elevata stagionalità. La Carta propone una modifica di alcune parti dell'attuale legge 9, l'eliminazione degli Aro, un orpello nel sistema di scatole cinesi della gestione, e l'auto-sufficienza dei comuni chiudendo il ciclo dei rifiuti sul territorio.

Una parola fortemente negativa, sulla legge, è arrivata dal presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè che ha ribadito il suo convincimento maturato dopo aver ricevuto «400 sindaci». Per Miccichè «dire che la riforma è stata boicottata dal parlamento è una parola pesante, diciamo che stata valutata negativamente quella che è arrivata, che da molti problemi. Il fatto è che il governo molto spesso fa le cose rinchiuso nella sua stanza di Palazzo d'Orleans». Replica Giusi Savarino, portavoce di Dc e presidente della commissione Ambiente all'Ars: «Parole polemiche disconnesse coi fatti e con gli atti parlamentari»

Esplosivo come sempre il "sindaco dei siciliani", e al momento di Messina, Cateno De Luca: «Palermo sul

fronte dei rifiuti è stata la città più assistita dalla Regione con contributi straordinari, mortificando tutti gli altri sindaci, chiamiamo le cose con nome e cognome o dobbiamo continuare a fare convegni di plastica? Questo governo in modo scientifico continua a favorire i privati. Non temo querele, io gli avvocati ce li ho a cottimo». De Luca lancia l'allarme sui «sindaci lasciati con il cerino in mano con la gestione politica clientelare degli Ato che era un affare della grande politica». A chiudere i lavori lo stesso Stancanelli: «L'Europa non va guardata come qualcosa di estraneo a noi. Tutte le relazioni hanno dato indicazioni precise, non avveniristiche, lo sfogo di Cateno De Luca rappresenta il grido di dolore di tutti i sindaci siciliani. Il nostro scopo - ha concluso - è stato raggiunto».



L'intervento dell'eurodeputato Raffaele Stancanelli al convegno di ieri a Palazzo Reale, a Palermo, sull'irrisolto nodo rifiuti; al tavolo, primo da sinistra, il sindaco di Messina, Cateno De Luca



Peso: 28%

La Regione

Rifiuti ed elezioni fuoco amico dal centrodestra su Musumeci

» a pagina 5



▲ Alleati o no Micciché e Musumeci

LA REGIONE VERSO IL VOTO

Tutti contro Musumeci Sui rifiuti prime prove di centrodestra elettorale

Al convegno organizzato da Fratelli d'Italia attacchi al governatore dagli alleati Micciché: "Lui il candidato? Lo decideremo". E Milazzo apre a Cateno De Luca

di Claudio Reale

Il padrone di casa, l'eurodeputato Raffaele Stancanelli, ad abbassare i toni ci prova anche: «I giornali danno legittimamente letture politiche, ma noi parliamo di cose tecniche». Sta di fatto, però, che il convegno sui rifiuti organizzato da Fratelli d'Italia si trasforma in un processo al presidente della Regione Nello Musumeci celebrato dalla sua stessa maggioranza: c'è il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché che

boccia la legge sui rifiuti, c'è lo stesso Stancanelli che contesta il modo per arrivare ai termovalorizzatori, c'è soprattutto il sindaco di Messina Cateno De Luca, eletto all'Ars nelle liste a supporto del governatore prima di lasciare il Parlamento regionale e ora in campo per la sua successione, che lancia accuse gravissime al presidente in carica, colpevole a suo dire di «aver favorito i privati».

Così, alla fine, il documento elabo-

rato al convegno passa quasi in secondo piano: sì, anziché la riforma proposta da Musumeci si suggeriscono ritocchi alla legge sui rifiuti, c'è l'ipotesi di percorrere altre strade per arrivare alla realizzazione



Peso:1-5%,5-48%

dei termovalorizzatori e un accenno al fabbisogno di impianti, ma è il giudizio politico quello che conta. Della giunta, nella sede della fondazione Federico II, non c'è neanche l'ombra: il governatore non è stato invitato e divulga note per dire di essere «in visita ufficiale» nel Messinese, l'assessora Daniela Baglieri fa sapere di essere impegnata a un convegno dell'Udc, persino il suo ufficio di gabinetto finisce per dare buca.

In casa Fratelli d'Italia – a eccezione del sindaco di Catania Salvo Pogliese, che dopo la pronuncia della Consulta sulla sua sospensione delega il vice Roberto Bonaccorsi – manca un solo big: ci sono l'altro eurodeputato Giuseppe Milazzo, la deputata e candidata sindaca in pectore Carolina Varchi, i leader del partito a Palermo e in Sicilia occidentale Raoul Russo e Giampiero Cannella, ma manca l'assessore regionale al Turismo Manlio Messina. «Ero appena arrivato da Barcellona», si giustificcherà più tardi l'esponente della giunta Musumeci.

Eppure gli altri ci sono. E ascoltano ad esempio De Luca lanciarsi apertamente verso la presidenza della Regione: «Parlerò da candidato», premette al suo intervento, l'ultimo prima dei saluti e delle conclusioni di Stancanelli. Le risposte non sono di chiusura: «Non so se sarà il

mio candidato – concede ad esempio Milazzo parlando subito dopo di lui – perché dovrò prima discuterne con il partito».

«Nessuna candidatura è irricevibile – gli fa sponda Micciché – noi però non possiamo andare contro Musumeci. Possiamo decidere se il presidente in carica sarà ricandidato o meno, ma certamente non contraporci a lui. Se la candidatura di De Luca ha queste caratteristiche, non fa per noi».

Stancanelli, però, chiede di parlare di dati. E i dati, in effetti, sono impietosi: «In Sicilia – aggiunge l'ex dirigente del dipartimento Rifiuti Marco Lupo, ora alla guida dell'Arpa nel Lazio – va in discarica il 58 per cento dei rifiuti, in Emilia Romagna va il 2 per cento, in Lombardia il 5». «Nell'Isola – rilancia l'esperto di ambiente e dirigente Chicco Testa – mancano gli impianti, e così si esportano rifiuti speciali: per quelli urbani mancano discariche, ma poi servono gli impianti di riciclaggio per l'umido e termovalorizzatori o altro per lo smaltimento del 25 per cento che non può essere riciclato».

Le colpe? Mentre il sindaco di Palermo Leoluca Orlando dall'opposizione si schiera contro termovalorizzatori ed export di rifiuti e contesta le continue riforme, il centrodestra se la prende apertamente con il pro-

prio portabandiera: «Il governo – prosegue Micciché – spesso fa cose chiuse nella stanza di Palazzo d'Orleans, senza parlare col Parlamento: a volte l'abbiamo accettato, altre volte no. Il Parlamento non boicotta e non mette ostacoli, c'è solo una volontà di fare. Io ho ricevuto centinaia di sindaci, tutti contrari alle proposte di riforma dell'acqua e dei rifiuti: quindi c'è la necessità di trovare un compromesso».

E mentre la portavoce di Diventerrà Bellissima Giusi Savarino fa la difesa d'ufficio del governatore uscente, dal centrodestra piovono già altre accuse: «Nessuno – rilancia De Luca – riesce a spiegarmi perché Musumeci, commissario per l'emergenza rifiuti, dal 2018 fino a tutto il 2019, con dotazione finanziaria di 65 milioni, non ha speso un euro per fare infrastrutture pubbliche». Non chiamateli anti-musumeciani. Ma i toni sono quelli dell'opposizione. Per un giudizio sul governatore che è di bocciatura anche fra i suoi stessi alleati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A confronto

Da sinistra il sindaco di Messina Catenò De Luca il vicesindaco di Catania Roberto Bonaccorsi e il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché al dibattito sui rifiuti, voluto da Raffaele Stancanelli



Peso:1-5%,5-48%